

Dai migranti un contributo alla pastorale familiare

DI ALBERTO VITALI

L'VII Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà nella nostra Diocesi tra la fine di maggio e gli inizi di giugno, sta offrendo da mesi a molte famiglie migranti l'occasione inedita di incontrarsi per riflettere sulla propria situazione, a diversi livelli. I singoli e le famiglie scoprono così di essere portatori di grandi valori e tradizioni e prendono coscienza di avere molto da offrire alle stesse società a cui hanno chiesto accoglienza. È questo in sintesi il cammino che - secondo diverse modalità - stanno percorrendo da un anno le oltre venti comunità cattoliche migranti presenti in Diocesi, aiutandosi con lo strumento preparato dal Pontificio Consiglio per la famiglia e dalla Diocesi di Milano: «La Famiglia: il lavoro e la festa». Cammino che prevede un primo incontro di condivisione domenica 29 gennaio, festa della Sacra Famiglia, presso

la chiesa di Santo Stefano a Milano, sede della Cappellania generale dei migranti. Per l'occasione, don Giancarlo Quadri, responsabile diocesano della Pastorale dei migranti, ha chiesto a ciascuna comunità una breve relazione sull'esperienza fatta, così che dal confronto possano nascere nuovi percorsi condivisi. Non solo in vista dell'incontro mondiale, ma anche per offrire un contributo, semplice ma originale, alla pastorale familiare della Diocesi. Nella riflessione comune si parte anzitutto dai rapporti strettamente parentali, vale a dire: delle relazioni fra coniugi, tra genitori e figli e dei legami più o meno salvaguardati - col resto delle famiglie rimaste in patria o disseminate nel mondo. Si tratta indubbiamente dell'aspetto più sentito e sofferto: quasi tutti, infatti, lo mettono al primo posto nella scala dei valori e delle motivazioni per cui un giorno hanno deciso di partire «per garantire una vita dignitosa ai nostri

car: un futuro migliore ai figli e una vecchiaia serena ai nonni». Vecchiamente però proprio tale scelta finisce per aggiungere nuovi problemi, che non di rado mettono in crisi la stabilità dei rapporti. La distanza fra i coniugi, ad esempio, genera nel tempo un deficit di affetto, che a volte si tenta di colmare con nuove relazioni, più o meno stabili e riconosciute. Oppure, l'impossibilità a portare con sé i figli (almeno nei primi anni) e il conseguente affidamento ai nonni nei Paesi d'origine, mentre da un lato priva i genitori della gioia di vederli crescere e della possibilità di instaurare con loro un vero rapporto affettivo, dall'altro carica i nonni di responsabilità per la quale sono obiettivamente inadatti; anche a causa della rapida trasformazione sociale che apre a diverse possibili devianze. Cionondimeno la situazione giovanile appare delicata anche quando i ragazzi

hanno la possibilità di seguire le proprie famiglie. È la dura legge della seconda generazione, come è visto nel caso estremo delle banlieue francesi, di quei giovani cioè in cerca di appartenenza, non sentendosi più debitamente integrati nella comunità d'origine né ancora in quella d'accoglienza. Tutto ciò ha una evidente ricaduta, sofferita ma estremamente interessante, sulla fede. Quando, infatti, il migrante - sia esso asiatico, africano, latinoamericano o europeo dell'Est - s'interroga sulla propria situazione alla luce della Parola di Dio, scopre anzitutto che la condizione dell'*homo migrator* è propria di ciascun credente. Non solo perché lo fu dei grandi patriarchi e del popolo eletto, ma perché costituisce una vera e propria strategia divina, che dall'incontro dei popoli e delle culture offre a tutti la possibilità di crescere e arricchirsi in umanità, cultura e fede.



Una famiglia di immigrati in Duomo



Fumetti, opere letterarie e artistiche, canzoni, film: nel primo sussidio alcuni spunti di riflessione

per approfondire i testi ufficiali. Si rivolge ai giovani e agli educatori. Ne seguiranno altri due

Una scena dello spot con Giacomo Poretti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo



La catechesi di Family con nuovi linguaggi

DI STEFANIA CECCHETTI

E già in libreria «La famiglia. Strumenti interattivi per le catechesi del VII Incontro mondiale delle famiglie», primo dei tre volumi del sussidio edito dal Centro Ambrosiano, rivolto soprattutto ai giovani e pensato con lo scopo di fornire contenuti supplementari rispetto alle catechesi «ufficiali» della Libreria Editrice Vaticana (Lev) in preparazione all'Incontro Mondiale. La forza di questa nuova proposta editoriale sta nel linguaggio, anzi nei linguaggi, che cercano di intercettare a vari livelli gli interessi dei più giovani. Ecco perché in ogni rubrica, che riprende di volta in volta uno dei dieci capitoli delle catechesi Lev, sono proposti spunti di riflessione tratti da fumetti, opere letterarie, opere artistiche, canzoni, film. Con un occhio anche alla multimedialità: nella sezione «Stili di vita», per esempio, viene richiamata una esperienza concreta di famiglia, da seguire per intero nei video proposti sul sito www.family2012.com. Esiste anche una sezione specifica che mette in relazione i temi dell'Incontro Mondiale con i testi usati dalla Pastorale giovanile della Diocesi e un'altra che dialoga con i contenuti di «Youcat», il catechismo pensato per i giovani e consegnato dal Papa ai partecipanti all'ultima Giornata mondiale della gioventù, a Madrid. Naturalmente il tutto è arricchito da una grafica leggera e di impatto, corredata da un ricco apparato iconografico. Ognuno dei tre volumi del sussidio fa riferimento ai tre temi chiave su cui vertono le catechesi Lev: dopo «La famiglia», che prende in considerazione quattro capitoli delle catechesi, a fine gennaio uscirà «Il lavoro» (tre capitoli) e a metà febbraio «La festa» (tre capitoli). Catechesi che sono riprese all'interno di una fascia bassa che corre lungo tutto il sussidio. Perché uno strumento in preparazione all'Incontro delle famiglie rivolto proprio ai giovani?



Due pagine interne del sussidio «La famiglia» (Centro Ambrosiano, pagine 112, euro 6,90) e, sotto, la copertina

In fondo i giovani, che ormai sempre più tardi si affacciano alle soglie del matrimonio, non hanno ancora un'esperienza di famiglia propria. Abbiamo rivolto la domanda a don Maurizio Tremolada, responsabile del Servizio Giovani della Diocesi e curatore di tanta parte del volume: «I giovani sono comunque immersi nella dimensione della famiglia. Da una parte la vivono come esperienza quotidiana, nella loro casa di origine, dall'altra è per loro una prospettiva vocazionale. E poi non dimentichiamo che tra i temi portanti dell'Incontro ci sono anche la festa e il lavoro, due ambiti che coprono tanta parte



della vita dei giovani. Il lavoro, spesso un nodo problematico di questi tempi, è la dimensione futura del giovane, la sua chiamata a una responsabilità e a una progettualità. La festa, invece, è un'occasione per riflettere sulle radici e sul senso di quello che si sta vivendo. Sono un po' i due poli, il passato e il futuro, all'interno dei quali si snoda l'esperienza presente del giovane». Il volume, proprio per la sua agilità, si presta alla lettura diretta e alla riflessione personale. Ma in realtà è pensato in modo particolare come «cassetta degli attrezzi», strumento di lavoro per educatori e animatori alla guida non solo di gruppi giovanili ma anche di gruppi di fidanzati

che si preparano al matrimonio o di gruppi di giovani famiglie (quelle senza figli o con bambini ancora piccoli). Come spiega don Domenico Sirtori, parroco di San Maurizio a Solbiate Arno (Varese), che per il sussidio ha curato la rubrica «Testi biblici»: «Il nostro intento era dare in mano la possibilità, a chi pensa e costruisce gli incontri preparatori a Family 2012, per rendere più fruibili le coordinate della Catechesi. Gli animatori devono aiutare un pubblico giovane a superare la fatica dell'impatto con un testo di catechesi teologica come è quello della Lev. Nel caso degli spunti biblici da me curati, per esempio, ho voluto proporre, accanto alle letture dalla Genesi, proposte dalla Catechesi ufficiale, alcuni testi tratti dal Nuovo Testamento, di più immediata lettura».

Uno spot di Giacomo Poretti sul cineforum della famiglia

DI LUISA BOVE

«Vediamo un film insieme? Così, in famiglia... Vi aspetto eh, non bidonatevi!», dice Giacomo Poretti del trio Aldo, Giovanni e Giacomo, nello spot che lancia la rassegna «FilmFamily 2012» a Milano (il video è visibile su www.family2012.com). «Quando il cinema incontra la famiglia» è il titolo delle 5 serate promosse da Diocesi di Milano, Acec e Il cinema, con la visione di 5 pellicole ispirate ai testi delle catechesi «La famiglia: il lavoro e la festa» per prepararsi all'Incontro mondiale. Nello spot si vede Giacomo che, pedalando lungo il Naviglio Grande, ricorda a tutti che a fine maggio verrà il Papa a Milano per incontrare le famiglie e invita alla visione del film in preparazione dell'evento. Poretti partecipando in settembre all'incontro del cardinale Angelo Scola con il mondo della cultura aveva espresso la sua vicinanza alle sale della comunità. Quindi rivolgendosi all'Arcivescovo aggiungeva: «Lei lo sa Eminenza che nella sua enorme parrocchia, nei suoi oratori, ci sono circa 120 sale per proiezione libri e fare spettacoli teatrali? Io lo prometto di non perdere di vista Dio, ma raccomando ai suoi preti di avere a cuore sant'Ambrogio, san Carlo, ma anche Shakespeare, Pirandello, Dostoevskij, Clint Eastwood». Non a caso quindi è stato scelto Giacomo come testimonial del «FilmFamily» che parteciperà alla proiezione del primo film «American life» di Sam Mendes martedì 24 gennaio al-

le 20.45 presso il centro culturale San Carlo al Corso (corso Matteotti 14, ingresso 3 euro). Ad aprire la serata sarà don Davide Milani, responsabile Comunicazioni sociali della Diocesi e del VII Incontro mondiale delle famiglie. Prima del film sarà proiettato il video interattivo «Stili di vita. Marta e Mauro» realizzato dal regista Giovanni Calamari, che ha curato anche lo spot di Poretti. Al termine della serata Giacomo e la moglie Daniela, che è psicologa, a nimeranno il dibattito in sala. Per il film «Il ragazzo con la bicicletta» di Jean-Pierre e Luc Dardennes (31 gennaio) gli ospiti saranno don Claudio Burgio, autore del libro «Non esistono ragazzi cattivi» e collaboratore di don Gino Rigoldi presso il carcere Beccaria; Mauro Magatti, preside della facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica, e la moglie Chiara Giacardi del Dipartimento di scienze della comunicazione e dello spettacolo. Per «We Want Sex» di Nigel Cole (7 febbraio) che affronta in tema della parità salariale delle donne, interverrà un imprenditore. Mentre alla serata su «Angele e Tony» di Alix De Laporte (14 febbraio) sarà presente Antonio Autieri, direttore del periodico di cinema «Box Office», e una coppia del Centro San Fedele. Chiederà il ciao «In un mondo migliore» di Susanne Bier (21 febbraio), presentato da don Gianluca Bernardini, con dibattito finale animato da Lucia Rizzi, la famosa tata Lucia. Esperta di tematiche educative per info: tel. 02.67131646 oppure [cinema@chiesadimilano.it](http://www.cinema@chiesadimilano.it).

Accoglienza, già oltre cento le disponibilità delle comunità

Sono state più di 2 mila le persone che hanno partecipato alle otto serate organizzate nelle città della Diocesi per preparare il VII Incontro

DI CRISTINA CONTI

Un interesse grandissimo e tanta voglia di mettersi in gioco. Sono state oltre 2 mila le persone che hanno partecipato alle serate organizzate nelle città della Diocesi dalla Fondazione Milano Famiglie 2012 per preparare il VII Incontro mondiale della famiglia che si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno alla presenza di papa Benedetto XVI. «Le persone vogliono sapere quali sono i requisiti richiesti e sono disponibili ad attivarsi perché hanno capito che la posta in gioco è molto alta. La famiglia, infatti, è un

tema che riguarda la società civile», spiega don Luca Violoni, segretario generale della Fondazione. Una presenza che a volte ha superato persino le attese, come a Busto Arsizio, dove è stato necessario spostarsi in chiesa per contenere tutti i 500 partecipanti all'incontro. Cento parrocchie hanno dato la propria disponibilità ad aprire oratori, palestre, sale cinematografiche, centri di accoglienza. Alcune hanno anche già individuato le strutture che potranno essere dedicate all'ospitalità dei pellegrini nei giorni del raduno internazionale. «Durante gli incontri con le famiglie abbiamo spiegato come con un po' di creatività sia possibile accogliere, anche senza avere grandi spazi. Le persone che



Don Luca Violoni

hanno partecipato hanno dimostrato tanta voglia di fare: molti sono stati anche coloro che hanno proposto incontri ad hoc anche nella propria comunità», aggiunge don Violoni. Tra le parrocchie che si sono già attivate ci sono quelle del Buon Pastore, San Vincenzo e Santissimo Salvatore a Corno: qui sono già stati garantiti 280 posti letto nella sala cinematografica e nelle due palestre. Saranno, inoltre, 70 le famiglie che hanno già dato la loro disponibilità. A Baggio, invece, i parroci hanno deciso di organizzare una convivenza in oratorio per i giovani nei giorni del Family 2012. In questo modo, mentre i ragazzi faranno un'esperienza di vita comunitaria, i genitori potranno

accogliere con più facilità i pellegrini nelle proprie case. «La cosa più importante è vincere la paura. Se dovessimo guardare al calendario civile non riusciremmo a individuare nessun momento buono per ospitare qualcuno in casa», precisa don Violoni. In inverno ci sono le feste di Natale, a giugno finiscono le scuole, a luglio iniziano le vacanze. «La decisione di accogliere e di partecipare viene innanzitutto dal cuore. Solo così possono risolversi i problemi organizzativi e quelli di spazio», sottolinea don Violoni. Molte domande, anche di ordine pratico, poste durante gli incontri: da come accogliere i pellegrini a come prendere parte all'evento. «Ora stanno arrivando adesioni dalle parrocchie. Entro la Festa della Famiglia si lanceranno programmi specifici. Questo sarà, dunque, un mese decisivo per mettere in moto la macchina organizzativa dell'evento», conclude don Violoni.

Tradizione ebraica: conferenza oggi all'Oasi Sg. Francesco

In preparazione a Family 2012, questo pomeriggio (le ore 16) presso il salone dell'Oasi S. Francesco della parrocchia Ss. Patroni D'Italia (via Arzaga, 23 - Milano), si terrà una conferenza del professor Vittorio Robiati, noto studioso ebreo, sul tema: «La famiglia nella tradizione biblica ed ebraica».